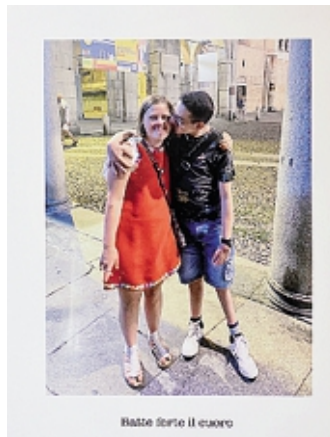


**FOTO ETICA** Gli scatti dei ragazzi della cooperativa sociale lodigiana esposti da Giulini per il circuito Off

## Le storie e i luoghi del Mosaico: le immagini vanno "oltre gli sguardi"

di **Carla Ludovica Parisi**

I ragazzi e le ragazze della cooperativa sociale Il Mosaico raccontano le loro giornate e le loro emozioni. E lo fanno a cuore aperto, con immagini e parole visibili a tutti, nelle vetrine del negozio Giulini, in via Garibaldi, nel pieno centro di Lodi, dove loro stessi hanno allestito la mostra "Oltre gli sguardi", inserita nel circuito Off del festival della Fotografia etica. Un piccolo viaggio, quest'ultimo, nella quotidianità di Agnese, Alessandra, Andrea, Antonella, Elisa, Luca, Omar e Polette, ragazze e ragazzi che frequentano il Servizio formazione all'autonomia e il Centro socio educativo del Mosaico, e che corona il percorso alla scoperta dell'arte della luce da loro intrapreso sotto la guida delle educatrici Michela Franchi e Simona Bertoni e con il supporto di Roberto Menardo. E sono proprio loro, i fotografi, ad accompagnare il visitatore alla scoperta delle loro giornate, non solo attraverso le immagini - otto in totale, una per ciascuno - ma anche con testi scritti da loro: «Le nostre giornate sono ricche di particolari, colori, profumi ed emozioni: amicizia, amore, tenerezza, nostalgia, tristezza, senso di appartenenza. Tutto questo è raccolto nei nostri scatti, che diventano la porta d'ingresso nel nostro quotidiano. Tu, spettatore, sei il benvenuto!» sono le parole che accolgono i visitatori. E sempre di loro pugno sono le didascalie che accompagnano le fotografie. Gli scatti, uno per ragazzo, immortalano le emozioni suscitate in loro dalla frequenza al Mosaico e dalle amicizie che in questo luogo si sono create. Sono diverse, quindi, le immagini che ritraggono i ragazzi con i propri amici, ma ci sono anche altri protagonisti, come gli educatori che tutti i giorni li affiancano con dedizione e tenerezza. Poche immagini, insomma, che ben condensano e trasmettono le emozioni e le storie di questi ragazzi, delle quali chi non li conosce riesce a farsi un'idea precisa e chi invece li frequenta, come gli educatori, coglie appieno il percorso che ha portato alla scelta di quel determinato scatto per rappresentare quel legame o quel luogo a cui i ragazzi si sono affezionati. ■



Le foto esposte in via Garibaldi sono accompagnate dalle parole scritte dai ragazzi del Mosaico (foto Ribolini)



**VISITA GUIDATA/3** La mostra allestita nel cortile della Provincia nella sezione "Uno sguardo sul mondo"

## Gli occhi dei fotogiornalisti raccontano la guerra a Gaza

«C'è voluto molto tempo per rovistare tra le macerie e rimuovere i corpi di adulti e bambini, feriti e morti. Pensi ai tuoi figli, consapevole che questo potrebbe accadere anche a loro. Piangi, provi un senso di soffocamento... È molto difficile. Il dolore non risparmia nessuno nella Striscia di Gaza. Se hai perso i tuoi figli, familiari, amici, vicini... se sono stati feriti o uccisi. La sofferenza è ovunque». Il virgolettato di Mahmud Hams, fotografo palestinese, racconta il dolore di essere testimoni di ciò che da mesi sta accadendo nella Striscia di Gaza. Sono pochi i reporter palestinesi cui è stato concesso di documentare

l'orrore: i loro scatti, selezionati da Ocha (l'ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari) sono raccolti nella mostra "La guerra a Gaza attraverso gli occhi dei suoi fotogiornalisti", allestita in anteprima mondiale al festival della Fotografia etica nello spazio "Uno sguardo sul mondo" (cortile del palazzo della Provincia in via Fanfulla). «In questo momento il lavoro di pochi fotografi rappresenta l'unica finestra su ciò che sta accadendo - racconta Laura Covelli, responsabile delle mostre del festival lodigiano - L'obiettivo di questa esposizione è cercare di mettersi nei panni di chi sta viven-



do questa situazione drammatica e complessa, fermandosi a riflettere». Uno degli scatti più potenti è quello di Mahmud Hams: «Un'immagine che immortala una situazione disastrosa ma che al tempo stesso incoraggia la speranza -

continua Covelli - Sotto le macerie viene ritrovato un bambino ancora vivo. È uno scatto che mette in evidenza anche l'azione imprescindibile degli operatori umanitari che lavorano in situazioni estreme». ■ **Fabio Ravera**